



**Francesco Bruno,
Bartolo Rizzo, Pietro Bruno
e Giovanni Malato**



**Giovanni Malato
tra le sorelle
Nadia e Luana Maiorana**

**Nadia e Luana Maiorana,
Noemi Abita, Giovanni Malato,
Giovanni Ventimiglia
e Bartolo Rizzo**

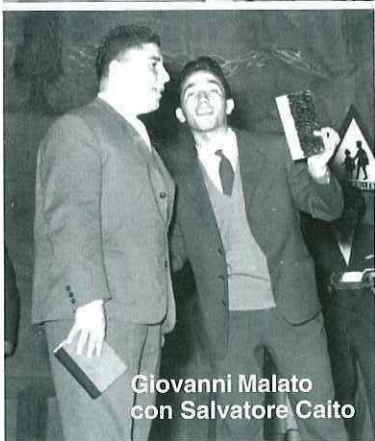


Giovanni Malato e il Teatro

Con l'Istituto Tecnico

Ariston: aprile 1957

Michèle Fallucca, ?, Giovanni Malato, Peppe Alestra e ?



Giovanni Malato
con Salvatore Caito

Nicola Imbriani:
*«Giovanni Malato
era un grande
e quel giorno
ce ne diede la prova»*

Aprile 1957. Siamo al Cine-Teatro Ariston per il tradizionale spettacolo allestito dall'Istituto Tecnico. Le tre foto riguardano uno sketch improvvisato, «scaturito dal genio di Giovanni Malato», come ci ricorda in proposito Nicola Imbriani. «Sapevamo tutti che, ancorché giovane, Giovanni era un “grande” del teatro e quel giorno ce ne diede la prova», sottolinea Imbriani. «Una pausa dello spettacolo, per motivi tecnici, si stava protrando oltre misura e la cosa rischiava di innervosire il pubblico. Ebbene, Giovanni si acconciò alla meglio, fece sistemare sul palcoscenico un tavolo e due sedie e mi disse di seguirlo. Al che lo guardai esterrefatto, ma mi tranquillizzò dicendomi di non preoccuparmi perché avrebbe

pensato a tutto lui e che io avrei dovuto semplicemente scrivere una lettera. Gli feci osservare che si trattava di andare allo sbaraglio. "No", mi rispose, "faremo un bello sketch e, perdurando la mia riluttanza, mi trascinò letteralmente in scena. Ero terrorizzato, ma pensò a tutto lui, suggerendomi di volta in volta cosa fare e cosa dire. Condusse il gioco in modo eccezionale. In pratica, io avrei dovuto scrivere una lettera per conto di una contadina analfabeta che gradatamente avrebbe cercato di farmi capire cosa voleva messo per iscritto. Ne venne fuori una montagna di risate e proprio in quei momenti Giovanni mi suggeriva cosa dovevo dire. Fu un trionfo. Immaginate - conclude Nicola Imbriani - che, visto com'era andata, sistemammo lo sketch, che titolammo *Lo scrivano*, per ripeterlo. Ma non eguagliammo mai lo straordinario successo che aveva riscosso quello improvvisato».

**Tre momenti
dello sketch al quale
Giovanni Malato
diede vita
con Nicola Imbriani**





La foto ricordo con il preside Luciano Sesta e il vice Alberto Di Capizzi. Fra gli altri, si riconoscono, da sinistra, in alto Santino Marinesi, Clelia Soldano, Pina D'Amico, Mirella Salvo, Anna Maria Scalabrino, Giovanni Malato, Maria Noto e Rino Cottone e in basso Goffredo Alestra, Riccardo Pagano e la piccola Graziella D'Amico

I civitoti in pretura



**Giovanni Malato
nel ruolo
di Giovanni Masillara**

**Maria Malato
è Cicca Stonchiti**

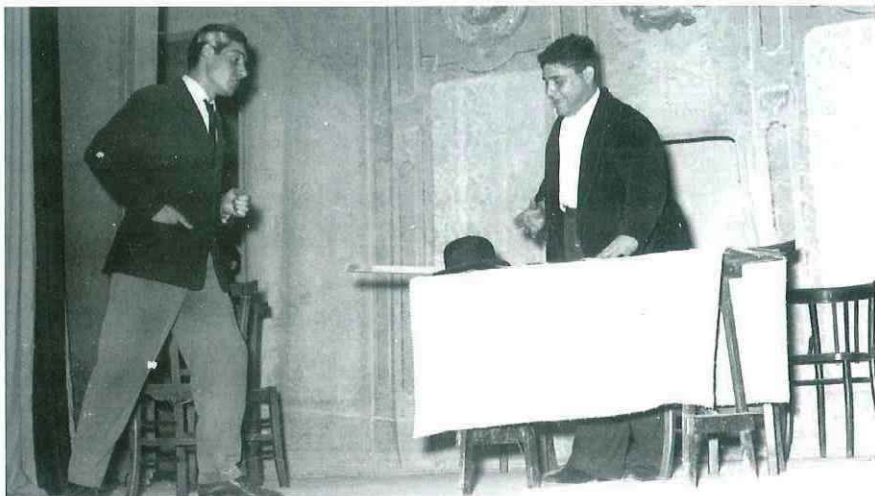


Il ringraziamento finale



Al Cine-Teatro Odeon: 9 giugno 1959

“Nel 1959 non avemmo il sostegno dell’Istituto Tecnico”, ricorda Franco Maiorana a proposito dello spettacolo allestito quell’anno. “Comunque non si poteva disperdere una bella tradizione e, sulla spinta di noi ragazzi della IV Commerciale A, si andò ugualmente in scena, stavolta all’Odeon. I sacrifici non furono indifferenti, ma, con nostra comprensibile soddisfazione, vennero ripagati dal solito successo”



Michele De Gregorio e Giovanni Malato



Michele De Gregorio, Giovanni Malato e Francesco Di Pasquale



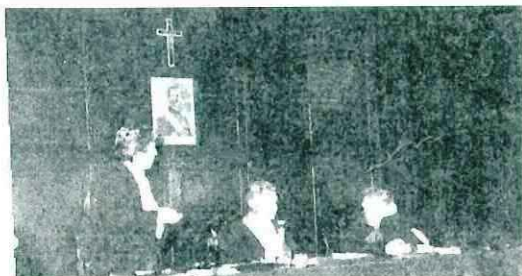
Giovanni Malato, ?, Francesco Di Pasquale, Clelia Soldano, Michele De Gregorio, Enzo Genco, Maria Noto e Cettina Ingrassia



Da sinistra, in alto: Santino Marinesi, Enzo Genco, Francesco Paolo Maiorana e ?; nella seconda fila: Francesco Di Pasquale, Pina D'Amico, Giovanni Malato, Cettina Ingrassia, Clelia Soldano, Michele De Gregorio, Maria Noto e Anna Maria Scalabrino; accosciati: Barone e ?

Con il Gruppo Artistico della Banca Sicula

Due ore di buon umore sulla ribalta del «Vespri»



Due momenti dello spettacolo del CRAL.

Pubblico d'eccezione sabato sera al Teatro Vespri per lo spettacolo messo in scena dalla Filodrammatica del CRAL della Banca Sicula, il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza. Ed eccezionale è stato lo spettacolo organizzato da alcuni impiegati della Banca per la regia di Giovanni Malato, che i più ricordano sulle scene ai tempi della scuola. Sempre brillante, padrone sulla scena e bravo organizzatore, in poco più di un mese, Malato ha messo su uno spettacolo che poco aveva da invidiare alle compagnie teatrali. La prima parte è stata dedicata alla dizione di poesie e canzoni dialettali: ottima dictrice Isabella Augugliaro che ha declamato alcune delle più famose poesie di Martoglio (Natalizi, U disiu, L'Amuri); mentre Giovanni Malato con «Nica» ci ha fatto toccare i sentimenti di rabbia, amore, gioia, vendetta racchiusi in quella poesia.

La direzione musicale era affidata ad Agostino Giacomazzi, che ha saputo con la sua chitarra guidare, seguire, riprendere da vero maestro le ragazze del coro (Isabella Augugliaro, Caterina Pizzardi, Pina Ciotta, Teresa Costa, Caterina Greco, Gabriella Marino) a cui si sono affiancati Antonio Galla, Luigi Messina; valido collaboratore di Giacomazzo è stato Tec Venza che, assieme a Caterina Pizzardi, si è esibito in un duetto d'amore dall'opera «Pipino il Breve» di Tony Cuc-

Parte di un ritaglio stampa tratto dal *Trapani Sera* del 14 marzo 1986

Torna alla ribalta il Gruppo Artistico della Banca Sicula

Che cosa sta preparando per la stagione invernale il Gruppo Artistico della Banca Sicula? Questo complesso dialettale, che abbiamo avuto modo di apprezzare al Teatro Vespri prima ed al suo vero debutto al Villo Comunale poi, dove ci ha regalato una serata densa di sorprese ed emozioni, pare stia infatti affilando le proprie armi per rappresentarsi alla Scala nelle prossime settimane.

Una compagnia costituita da dilettanti, per la maggior parte principianti, che spinti dalla passione per il palcoscenico, l'amore per la propria terra ed una volontà a tutta prova, sono riusciti a mettere su uno spettacolo che sotto il profilo artistico, tecnico e culturale non fa una grinza.

È pensare che sono tutti dipendenti dell'omonimo Istituto di Credito e quindi di vere e proprie selezioni artistiche o addirittura di vocazioni non è il caso di parlare, anche al termine della propria giornata lavorativa, di lavoro ne inizia un altro, anch'esso stressante ed impegnativo, quello delle prove, spesso in locali non certamente adatti e sforniti di quelle sofisticate attrezzature che oggi sono in uso per potere più facilmente «fare spettacolo».

Le rappresentazioni sono sapientemente divise in due specifiche parti: una musicale e l'altra dedicata esclusivamente alla prosa. Canzoni della nostra terra, antiche dolcissime nenie, voci versi che ci hanno riportati — soprattutto noi, i più vecchi — sull'onda emotiva dei ricordi, ai giorni felici della nostra giovinezza quando più vivo era il culto del passato e più sentita o forse meno sopra la poesia della tradizione — e tutti, anche i più giovani — e lo abbiamo verificato nella unanimità dell'entusiastico e spontaneo applauso — tutti, dicevamo, alle radici pure delle nostre origini culturali e della nostra vera identità popolare.

Cosa ci preparerà, dunque; che serata ci regalerà Giovanni Malato la prossima volta? Si parla di rimpiangere la parte musicale dello spettacolo arricchendola e colorandola in ogni suo aspetto e ciò significherebbe raggiungere l'optimum arte che già la precedente edizione è apparsa nel complesso più che soddisfacente. Per la prosa andrebbe in scena il «San Giovanni decollato», con un notevolissimo salto di qualità, dunque.

In definitiva si sta lavorando con il massimo impegno e

con serietà perché questo gruppo, nato da una miscelazione di amore, passione, sacrificio, orgoglio ed un pizzico di presunzione, abbia un suo decoroso avvenire.

D'altra parte personaggi come Caterina Pizzardi, Caterina Greco, Isabella Crava, Teo Venza, Agostino Giacomazzo e tutte le altre signore e tutti, indistintamente dal primo all'ultimo i componenti di questo entusiasmante complesso artistico, non possono ritornare nell'ombra come se nulla fosse stato. Questi amici che hanno rivelato eccellenti doti artistiche, ci hanno offerto qualcosa che è senz'altro molto di più di quanto realmente potessimo sperare. E da buoni isolani ed autentici Trapanesi ci auguriamo che questa Compagnia, aiutata e sostenuta non soltanto dall'amore e dal consenso ma anche e soprattutto da più sostanziosi e reali supporti, possa spiccare il volo e travalicare i confini della nostra Città, ambasciatrice dei nostri sentimenti e del nostro umano calore. Questo è

già compito di Tonino D'Alì Solina che regge le sorti del sodalizio: saggio amministratore della Banca privata più prestigiosa della Sicilia, non si è posto certamente alcun problema quando ha deciso di mescolarsi ai suoi collaboratori e sulla scia delle nobili tradizioni culturali della famiglia, partecipare attivamente all'iniziativa. Ottimo «Fratore» sulle scene sarà incagugliabile nella più reale parte di Presidente della Società artistica pretendendo per essa il meglio e dando per il suo sviluppo il massimo.

E con il sincero augurio che la generosa iniziativa dei nostri animosi concittadini non abbia, per un motivo o per un altro, ad esaurirsi, come la maggior parte, purtroppo, di tutte le cose buone di questa nostra tormentata Trapani. Se non altro per regalare, di tanto in tanto, alcune ore di questo o semplice relax in compagnia dei nostri ricordi, coi nostri sogni e le nostre speranze.

Gianni Vento

Trapani Sera: 17 ottobre 1986

Gruppo artistico

«Banca Sicula»

Stupenda
edizione
del «S. Giovanni
decollato»

Altro ritaglio stampa
tratto dal Trapani Sera

Una stupenda edizione del «San Giovanni Decollato» è stata portata sulle scene del Teatro Ariston dal Gruppo Artistico «Banca Sicula» presieduto dall'infaticabile Antonio D'Alì Solina. Giovanni Malato ha magnificamente interpretato il «Mastru Austinu Miciacio» della brillante commedia di Nino Martoglio ed in maniera assolutamente magistrale si sono prodotti indistintamente tutti gli interpreti dei caratteristici personaggi.

Uno spettacolo di alto pregio che conferma la validità di una compagnia che, pur composta interamente da dilettanti, rivela una professionalità di altissimo livello artistico.